

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

IL COSTO DELLA VITA AUMENTA SEMPRE

Questi prezzi Nella lettera scritta prima del tentativo di suicidio da diminuire Massimo Baldassarri nega di aver ucciso l'amante

Un memoriale presentato da partiti e organizzazioni all'assessore all'Annona

In un solo anno il costo della vita è aumentato del 6,68%, come dicono i rilevamenti statistici. E l'aumento continua. Mezi fa è stata la volta del vino a fare da «pilota» nella corsa al rialzo, ora il suo posto è stato preso dal burro; domani balzerà in testa un altro prodotto, il gioco della speculazione continua, a danno d'intende dei consumatori e a beneficio di un numero infinitamente minore di persone. Un indirizzo governativo diverso da quello attuale e un'azione tempestiva ed energica delle autorità locali diretti a limitare i profitti di questi monopolisti, avrebbero evitato aumenti di numerosi generi e beni di largo consumo. Almeno 10 «voci» fra quelle che più incidono sul bilancio familiare avrebbero potuto essere ridotte. Questa è la conclusione alla quale sono pervenuti i rappresentanti dell'U.D.I., della Cdl, dei gruppi psicanalisti comunisti e socialisti e dei cooperative, nel convegno tenutosi qualche giorno fa.

A questo convegno ha ora fatto seguito la presentazione di un memoriale all'assessore dell'Annona Santini, nel quale vengono precisati i generi che potrebbero costare, subito, di meno.

1) PANE E PASTA Il pane contingentato costa 124 lire al chilo, ma al trattino di circa un terzo del pane che viene venduto. Gli altri 2/3 sono costituiti dal pane preligato, che viene venduto a prezzi molto superiori, fino a 200 lire al chilo.

2) LO ZUCCHERO E' uno dei prodotti sul quale gravano tasse e imposte da non finire, oltre alle tangenti dovute agli industriali. Un chilo di zucchero raffinato costa 260 lire; quello sfuso circa 240 lire.

3) IL LATTE Novanta lire al litro. Il contadino che lo produce lo consegna al Consorzio Laziale produttori, l'organizzazione che monopolizza la raccolta e il trasporto del latte alla Centrale. Il latte che va alla Centrale viene pagato 55 lire, quello che va conferito all'industria casearia 35.

4) IL VINO All'incirca un anno fa, il prezzo del vino aumentò di un terzo. La speculazione si gettò a testa bassa su questo prodotto riuscendo a pagarlo 60 lire al contadino ed a venderlo 200 e oltre al consumatore. La bazza continuò per un certo numero di mesi finché il governo intervenne affidando il monopolio dell'annata obbligatoria del vino alla Federazione vinai.

5) IL GAS Per un metro cubo di gas la «Romana» distribuisce in base alle elezioni dei prefetti di cui la società gode. Nel febbraio scorso il prezzo del gas venne portato da 30,25 a 36,30 al metro cubo in seguito all'aumento del potere calorifico da 3.500 a 4.200 calorie; l'aumento del prezzo non avrebbe dovuto comportare maggiori oneri per gli utenti.

6) TARIFFE ELETTRICHE Le piccole utenze (illuminazione privata, usi domestici, forza motrice per aziende artigiane e piccole industrie) in pratica pagano tariffe più elevate di quelle delle medie e grandi industrie. Il prezzo più alto è quello fissato per l'illuminazione privata, intorno alle 40 lire al Kw/h. Si impone dunque una revisione delle tariffe.

7) LA BENZINA La faccenda del sovrapprezzo «Suez» ridotto a sette lire, in barba a dichiarazioni solenni rilasciate da ministri prima delle elezioni e poi dal governo, è stata presentata all'assessore all'Annona, concludendo l'abolizione del sovrapprezzo che apporterebbe un beneficio ai prezzi dei trasporti, comporterebbe un risparmio dei consumatori valutabile ad almeno 2 miliardi e mezzo l'anno.

8) POSTE, TELEFONI, TRASPORTI Si profila la minaccia di aumenti delle tariffe postali, di quelle dell'ATAC e della STEFER, e dei telesegni di lire all'anno che il cittadino dovrà spendere di più senza ricavare un beneficio.

9) VACCINO ANTIPOLIO Il Comune e la Provincia numero di fiale a 520 lire l'una. Nelle farmacie vengono vendute a 1.200 lire, in Svizzera le stesse fiale costano la metà che in Italia. Finora però il ministero della Sanità non ha creduto opportuno intervenire per tagliare le unghie degli speculatori.

10) I FITTI Con il 1. gennaio si verificherà l'ultimo scatto pari al 20 per cento sulla cifra attualmente raggiunta, scatto che si potrebbe evitare.

Il memoriale presentato all'assessore all'Annona, concludendo denunciando il cattivo funzionamento del Comitato provinciale prezzi il quale è prontissimo nel decretare gli aumenti di un determinato genere, ma scarsamente disposto ad agire in senso contrario.

Si tratta dunque di proposte concrete, che escono dal generico e che chiedono concreti provvedimenti.

LE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA DELLA CATEGORIA

In sciopero per 48 ore i lavoratori panettieri

L'assemblea generale dei lavoratori panettieri, tenutasi la sera alla Casa del Popolo di via Capo d'Africa, ha deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore a partire dalla mezzanotte scorsa. Lo sciopero terminerà alla mezzanotte di lunedì.

A questa decisione la categoria è giunta per costrizione dei paracadutisti ad accettare le moderate e giuste richieste di miglioramenti economiche avanzate, riguardanti la stipulazione del contratto integrativo provinciale. L'organizzazione dei contenziosi della categoria, le trattative nazionali, per il rinnovo del contratto di lavoro.

NONOSTANTE LE NUMEROSE E SCHIACCIANTI PROVE RACCOLTE NEI SUOI CONFRONTI

Anche nel corso degli interrogatori ai quali è stato sottoposto dal giudice istruttore l'uomo ha ammesso di aver cenato con la donna ma non di averla sgozzata - Non ancora chiarito il movente dell'omicidio - Il giovane trasferito alla «Neuro», con la camicia di forza



IN OSPEDALE. Gli agenti sorvegliano ininterrottamente Massimo Baldassarri, nascosto dal paravento sullo sfondo. Il letto sul quale giace Massimo Baldassarri.

Massimo Baldassarri, il giovane che la polizia romana ha identificato come l'assassino di Gemma Allegri, la donna che fu trovata sgozzata nel suo appartamento di via Val di Lanzo, il tentativo di suicidio e l'ultimo delitto di Massimo Baldassarri, alle 19:30 di sera, strettamente congiunti in una cronaca di fatti che ha varcato le soglie della clinica Neuropsichiatrica annessa al Policlinico.

Non ha confessato. E' stato interrogato dal giudice, ben due volte nella mattinata e più ancora nel pomeriggio. Ha ammesso tutto tranne una cosa: la faria di essere una estrema e quasi irrazionale difesa contro l'inevitabile. Tutte le prove infatti convergono con una vista nella camera dell'appartamento prima di tentare di togliersi la vita strappando il tubo di gomma che collegava il condotto del gas con il fornello non è affatto completa una specifica confessione. Vi sono solo delle ammissioni. Si è vero, conosciuto la Allegri, come quella sostenuta dal Baldassarri — si accavallano e si intersecano in modo impressionante. E' ciò che il giudice istruttore, ha fatto notare interrogandolo. Ma a questo punto il Baldassarri si è trincerato dietro una muraglia di silenzio, non potrà fare a meno di rievocare che le contraddizioni e le ingenuità in un'interrogazione sostenuta dal Baldassarri — si accavallano e si intersecano in modo impressionante.

«Come nota la polizia, si è dato primo pomeriggio di ieri, aveva fatto sapere di essere in possesso del nome, dei cognomi e di tutte le caratteristiche somatiche essenziali del presunto assassino. Da quel momento iniziava tra gli inquirenti una ricerca che si è conclusa con la scoperta di Massimo Baldassarri, un giovane di anni 24, nato a Roma, di cui la polizia ha fornito il raggio delle indagini in questi giorni. Si era accertato infatti che la comparsa di un solo nome non è sufficiente per identificare un individuo che si trova a bordo di una delinquenza che conduce a Montecitorio. La donna aveva parlato con parecchi amici ed amici di questa sua nuova amicizia, aveva lasciato cadere anche un nome: Massimo appunto — e si era fatta ripete.

«Perché ha ucciso?». Forse questo sarà l'unica domanda del giudice alla quale Massimo Baldassarri non saprà rispondere. Un'ultima domanda: «Ma come ha fatto a uccidere la donna?». La risposta è: «Non so, non so, non so».

«L'infanzia e la prima giovinezza del criminale non sembrano avere alcuna caratteristica particolare: sono quelle di tanti coetanei nati in una famiglia di modesti borghesi anonimi. Con il passare degli anni un destino soltanto appare a distinguere il desiderio di vivere facilmente, come capita, senza nessuno sforzo di costruire la propria esistenza. E' chi definisce un simile atteggiamento in modo laconico: «amoralità del fanciullo».

«Quando, qualche anno fa, Massimo Baldassarri prese a lavorare come oraf, nel negozio affidatogli dai genitori, non molto inclinatissimo. Chi lo conosce lo ricorda ambizioso, sprezzante della onestà mediocri del padre, preoccupato di apparire elegante e di avere sempre un pacchetto di banconote in tasca. Il fallimento dell'attività commerciale fu inevitabile: i debiti e i piccoli imbrogli finanziari vissero al giorno, una denuncia per appropriazione indebita, truffa e falso.

«Conseguente alla persona che andava delineandosi fu la fuga in Spagna, all'insaputa perfino dei familiari. Si poteva credere all'evrasione da un ambiente in cui aveva accumulato troppi errori, al tentativo di ricominciare sulla strada giusta. Invece l'espatrio rappresentò ancora la

scappata, questo è il mio numero di telefono, ma mi raccomando, cerca di evitare». Lo spettro della polizia segreta appariva sullo sfondo di queste frasi retroscandite.

Ma un addossato guardava o mezzo ascoltava la piccola Mirella Freda, di 13 anni, abita in via Val di Lanzo, la quale si trovava trovata nella stessa stanza dove la signora Allegri. Questa bambina amava il numero di telefono di Massimo su un cartoncino e successivamente lo ricopiò su un taccuino di pelle rossa che adoperava appunto come rubrica telefonica.

La signora, esse dell'ospedale, che continuano a vedersi, la relazione acquista non meno profondità e consistenza, si apriva alle scene in casa della donna, si arriva alla tragica sera in cui il delitto viene scoperto. La complessa macchina del delitto è stata ricostruita. Il primo elemento ad affiorare è appunto un nome: Massimo. E' la prima prova sul quale si profila la ricerca.

La zona in cui il delitto è avvenuto è quella di Montecitorio. Vi si prendono in esame tutti i possibili indizi. L'unico che si presenta è un paio di piacenti orpelli nei pressi della casa dove il delitto è avvenuto. Massimo Baldassarri, non lo sa ancora. Sul giornale dei politici, le deduzioni e le congetture si accavallano e si intersecano.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.

«Ma per guadagnare al serraglio di viale Mazzini, Massimo Baldassarri era convinto di una certezza di quella.



MIRELLA FREDA, 13 anni, figlia dell'omicida.

«Lasciatelo morire! — ha detto — Ha troppi guai». Non v'è solo consenso, in queste parole. Forse, esse aprono uno spiraglio verso quel torbido e misterioso nel quale la polizia conosce anche il nome dell'assassino — urlano i titoli delle edicole. E qualche ora dopo, un'altra mazzetta di chiomato Massimo l'uomo che sgozzò l'Allegri. Ci siamo, è l'ultimo giro di vite.

Tutta la zona tra via Val di Lanzo e viale Mazzini è controllata, ma si tratta di un'Altre decine di poliziotti sono pronti ad entrare in azione nei pressi delle edicole di tutto il quartiere, pronti a rilevare il minimo segno di nervosismo in chi si reccherà ad acquistare i giornali, il minimo trambramento da parte di chi leggerà certi titoli. Ma si tratta di una misura che non dovrà essere applicata.

Il sistema nervoso di Massimo Baldassarri ha già ceduto in pezzi. Tutte le resistenze sono saltate. E' venuto fuori un'atmosfera di piazza Nicola, e si sapeva quel che sta accadendo nel mondo dell'omicidio. In questo processo momento per momento si rivelano i tratti più salienti. «Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

Baldassarri ha deciso di uccidere Dalie 330 sino alle 16 di ora, si trattava in casa del padre, in via Francesco Caracciolo 15. Non lo aveva mai visto, dice il dottor Guarino. Chissà la cameriera. Il giovane infatti era cupo, silenzioso, aringo. E' rimasto per questo immobile, affondato in un poltrona, ha consumato il pranzo in silenzio, non ha neppure accennato la solita prepotenza che metteva nei rapporti con

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.

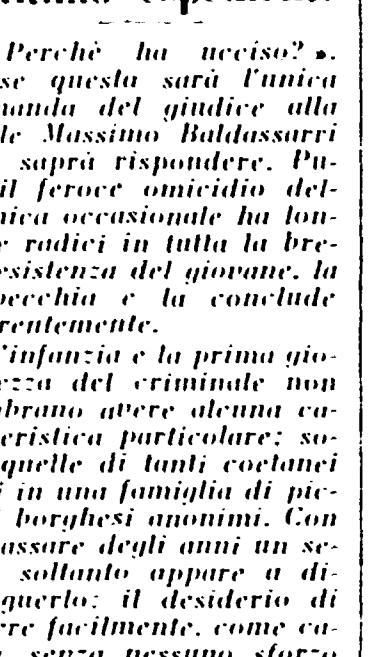
«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.



UNA TESTIMONE — Mirella Freda, la giovinetta che ha fornito importanti particolari per l'identificazione del Baldassarri, esce dagli uffici della Mobile.

Due vite: la vittima e l'omicida

L'ultimo espediente



Una donna «libera».



Una donna «libera».

«Perché ha ucciso?». Forse questo sarà l'unica domanda del giudice alla quale Massimo Baldassarri non saprà rispondere. Un'ultima domanda: «Ma come ha fatto a uccidere la donna?». La risposta è: «Non so, non so, non so».

Gemma Allegri era convinta di aver ottenuto tutto ciò che aveva desiderato: un impiego sicuro, un buon stipendio, una casa accogliente tutta per sé. Se ne cantava, e non senza motivo, con chiunque capitasse. Ma non pacatamente, ostentando piuttosto la sua «libertà» esteriore, urlandola quasi.

«Lasciatelo morire! — ha detto — Ha troppi guai». Non v'è solo consenso, in queste parole. Forse, esse aprono uno spiraglio verso quel torbido e misterioso nel quale la polizia conosce anche il nome dell'assassino — urlano i titoli delle edicole. E qualche ora dopo, un'altra mazzetta di chiomato Massimo l'uomo che sgozzò l'Allegri. Ci siamo, è l'ultimo giro di vite.

«Sacco matto! — Ma il dottor Guarino, per quanto lungamente non fosse ancora a leggere nei pensieri degli indagati.